

**Giulio Eandi**

## **TROVERAI TUTTO COME AVEVI LASCIATO**



Che cosa fareste se il vostro migliore amico si manifestasse dopo anni di silenziosa latitanza preannunciando una sua visita imminente? Quali sarebbero le vostre emozioni, i vostri sentimenti, prevarrebbe la gioia o la rabbia, il risentimento o il perdono?

Ma soprattutto: ci credereste oppure no?

Nell'estate mondiale 2006 un'inaspettata cartolina annuncia a Claudio, quarantenne nuovamente single dopo il matrimonio fallito, il ritorno di un vecchio amico, considerato ormai disperso. Il testo, decisamente minimalista data la lunga attesa, provoca reazioni contrastanti in Claudio, conteso tra la riluttanza al perdono immediato ed il desiderio di conoscere la verità'. Decide dunque di coinvolgere nella vicenda gli amici di un tempo, per condividere con loro la lieta quanto scomoda novità'. Sullo sfondo dei mondiali, tedeschi e spagnoli, si intrecciano ricordi ed intenzioni, aspettative e storie di gioventù'. I sogni degli anni scolastici sono stati sostituiti dalle certezze dell'oggi, da un presente rappresentato per lo più da doveri e decisioni imposte. Il lavoro per alcuni e la famiglia per altri si sono dimostrati sia fonti di novità' che rifugi da paure e fallimenti. Ognuno di loro ha provato a realizzarsi, anche se spesso in modi e tempi diversi da quanto avevano sognato da giovani. Il tempo ha fatto la sua parte, modificando un po' per tutti i protagonisti priorità' ed ambizioni, bisogni e punti fermi. Nei pensieri degli amici l'unico ad essere riuscito a scampare a questo inevitabile cambiamento generazionale pare essere proprio Roberto, il mittente della cartolina. Tale convinzione deriva però più dalla mancanza di informazioni al riguardo, vista la ventennale assenza dell'amico, che da una tangibile e concreta presa di coscienza. In realtà' sembra che a nessuno dei protagonisti interessi molto l'attuale condizione di Roberto: ciò che li spinge ad invocare la ricomparsa è il desiderio di capire, è la voglia di ascoltare dalla sua voce le motivazioni che dovrà per forza addurre.

Le rimpatriate che seguono l'annuncio del suo ritorno permettono ai vecchi compagni di confrontarsi, di riscoprire sentimenti passati, di verificare lo stato dell'arte del loro sviluppo di uomini e donne. Nonostante le numerose vicende che hanno interessato i quattro amici nel corso degli anni, i legami tra gli stessi paiono non essere stati contaminati dal tempo trascorso. Sono cambiati i singoli, ma il gruppo, pur assottigliatosi negli anni, è rimasto pressochè immutato, con le stesse gerarchie e dinamiche del periodo scolastico. I personaggi si snodano attraverso i ricordi di Claudio mentre l'attesa per il ritorno dell'amico scomparso lascia spazio all'avvincente cavalcata degli azzurri durante il mondiale tedesco.

Oggi mi è arrivata una cartolina di Roberto.

Zanzibar, 28/05/2006

“Cancella gli impegni per il 9 di luglio. Ci vediamo per la finale. A presto, Roberto”

Dopo averla letta, erano circa le due del pomeriggio, ho compiuto quasi meccanicamente le seguenti azioni: sono rimasto immobile per alcuni minuti fissando Neve e Gliz (storiche mascotte dell'ultima Olimpiade casalinga) magneticamente aggrappate al frigorifero mentre nella mia testa i ricordi, lo stupore, le perplessità, la rabbia ed i dubbi davano vita ad un gigantesco perchè?; in seguito al disappunto mostrato dalle sopracitate mascotte a causa del mio incessante fissarle mi sono seduto, ho aperto una birra ed ho iniziato a sorseggiarla incurante del residuo sul fondo, tipico delle birre artigianali; ho spento la TV; ho messo su un disco pop spensierato; alla quinta birra, erano circa le quattro dello stesso pomeriggio di prima, Neve e Gliz hanno incominciato a darmi consigli, ad incoraggiarmi; ho iniziato a scrivere queste pagine.

Sono ancora turbato dalla missiva. Non parlo con Roberto da più di 24 anni, da quell'indimenticabile 11 luglio 1982, giorno in cui per la terza volta conquistammo la vetta del mondo, ragionando in termini calcistici. Fate un po' i conti. Era il mio migliore amico. Forse lo e' ancora.

Eppure il mio primo pensiero dopo i fatti di oggi non era riferito a lui, a questi ventiquattro anni di silenzio interrotti da un tramonto balneare formato cartolina. La mia reazione, istintiva, è stata una rapida toccatina alle parti basse a scongiurare un'ulteriore disavventura per la nostra amata Nazionale. Di questo, devo ammetterlo, un po' mi vergogno, ma l'uscita di Roberto alla vigilia di un Mondiale difficile come non mai e con l'universo del calcio nostrano travolto dallo scandalo già ribattezzato, come da italica usanza, Moggiopoli, mi è sembrata alquanto fuori luogo.

Addirittura in finale, che inguaribile ottimista!

Probabilmente in Africa l'eco delle polemiche scatenate dagli illeciti sportivi delle principali compagini calcistiche della penisola non è ancora stato avvertito. O forse, il fatto che la nostra Nazionale annoveri tra le proprie fila la maggior parte dei campioni che di quegli illeciti hanno beneficiato, infonde un'assoluta sicurezza a quel fantasma di Roberto.

Per un momento mi lascio trasportare da quest'assurda polemica a distanza, immaginandomi il giovane amico diventato ormai uomo che mi accusa di disfattismo proprio come allora, come ventiquattro anni fa, quando, dopo gli scialbi pareggi contro Polonia e Perù, mi lasciasti andare ad un rassegnato "Non vinceremo mai, e' sempre la stessa storia".

La risposta di Roberto fu pronta: "Sei proprio un granata di merda" e raggelante.

A suggellare il diverbio una scommessa di cinquecento lire sull'Italia vincente. Guidato dal nervosismo che spesso mi sorprende quando discuto con amici gobbi, puntai sul cavallo sbagliato. E ovviamente persi, anche se non ho mai festeggiato così a lungo per una sconfitta.

Quelle vecchie cinquecento lire oggi probabilmente sono un bel po' di soldi. Non mi intendo di inflazione e di interessi, ma vuoi vedere che quel gobbo farabutto si e' fatto due conti?

Non me li poteva chiedere subito?

Nell'euforia di quella notte, forse, ci avrebbe guadagnato anche di più!